



Associazioni in protesta per il mancato rifinanziamento del fondo per la povertà educativa

Educazione minorile in crisi

L'Italia è il quinto paese Ue per abbandono scolastico

DI MICHELE DAMIANI

Terzo settore in protesta per il taglio del finanziamento al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. La decisione presa dall'esecutivo in legge di bilancio, infatti, sta facendo discutere nel mondo del non profit italiano, che chiede al governo un immediato dietrofront. E lo fa mettendo insieme i dati relativi alla situazione dei giovani italiani, che è tutto fuorché rosea. Cresce l'abbandono scolastico, con l'Italia che è il quinto peggior paese Ue su questo fronte. Sale anche la povertà minorile, con l'aumento dei casi di ansia e depressione.

La richiesta delle associazioni. A rilanciare la protesta questa settimana ci hanno pensato Arci, Uisp e Arciragazzi, che per bocca dei loro presidenti (rispettivamente Walter Massa, Tiziano Pesce e Viviana Bertolucci) hanno diffuso una nota chiedendo al governo di «fare un passo indietro, di rifinanziare il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, di ripensare ad una politica di welfare che sostenga i territori nel costruire presidi di sostegno, ascolto, accoglienza e relazione per una generazione che non smette mai di essere dimenticata dalla politica».

I dati. Nella nota diffusa dalle tre realtà si possono trovare i numeri citati all'inizio del pezzo. Per prima cosa, viene evidenziato come i suicidi tra minorenni siano cresciuti del 16% tra il 2019 e il 2021. Inoltre, nel 2023, l'Italia è il quinto paese Ue per abbandono scolastico. Peggio di noi soltanto Romania, Spagna, Germania e Ungheria. Ma non basta, visto che la povertà assoluta tra i minori è passata dal 13,4% al 13,8% tra il 2022 e il 2023. «Si tratta di quasi un milione e mezzo di bambini e ragazzi», fanno sapere le tre associazioni. Infine, il 12% dei ragazzi tra 15 e 19 anni soffre di ansia e/o depressione, con quasi 70 mila ragazzi che sono «in stato di ritiro sociale».

La storia del Fondo. Lo strumento nasce nel 2016,

con la firma di un protocollo di intesa per la gestione del Fondo, destinato «al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori». L'operatività del Fondo è stata assegnata dall'Acri all'impresa sociale «Con i bambini», società senza scopo di lucro fondata partecipata dalla **Fondazione «Con il sud»**. Con i Bambini ha pubblicato ad oggi decine di bandi e iniziative per l'assegnazione delle risorse, selezionando complessivamente oltre 800 progetti in tutta Italia, tra cui decine di proposte progettuali legate alle iniziative in cofinanziamento con altri enti erogatori e sei interventi di «progettazione partecipata» nelle aree del Centro Italia colpite dal terremoto del 2016.

I progetti approvati, sostenuti con un contributo di oltre 466 milioni di euro, coinvolgono oltre mezzo milione di bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie. Attraverso i progetti sono state messe in rete oltre 9.500 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati rafforzando le «comunità educanti» dei territori.

Sorpresa in manovra. Il mancato rifinanziamento del fondo non era atteso dai soggetti interessati, almeno secondo quanto affermato da **Marco Rossi-Doria**, presidente di «Con i bambini». In un'intervista a «Vita», Rossi-Doria ha affermato come addirittura alcuni esponenti della maggioranza siano rimasti sorpresi dal mancato rifinanziamento, questo per sottolineare quanto tutti si attendessero una conferma.



Il logo di «Con i bambini»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688